

MILANO

## Un arcobaleno fa entrare il gay pride in chiesa

FAMIGLIA

17\_06\_2017



**Andrea  
Zambrano**



Tra i numerosi appuntamenti in calendario per il **gay pride di Milano** che inizia oggi per **durare una settimana**, ve n'è uno che si inserisce nell'emergenza omoeretica che si sta prepotentemente insinuando nella Chiesa. Si tratta di una **visita guidata** ad una delle chiese più antiche di Milano dove fa bella mostra di sé un affresco raffigurante un'incoronazione della Vergine su un fondo di arcobaleno. Dici arcobaleno e ormai

sembra che tutto debba essere ricondotto alla cultura gay. Infatti il tentativo, al limite del ridicolo, è proprio questo: far passare il fenomeno meteorologico non come il simbolo dell'alleanza tra Dio e l'uomo dopo il diluvio, ma come un simbolo *pret à porter* della causa omosessualista non solo nell'immaginario collettivo, ma anche in chiesa, dove il fenomeno ottico è stato rappresentato in epoca medievale con ben altre intenzioni.

**L'appuntamento è per oggi pomeriggio nella Basilica** di San Simpliciano per la rassegna, inserita nel cartellone del pride milanese, *Omogirando*. La strategia Lgbt non è quella rivoluzionaria di distruggere con la tecnica della *danmatio memoriae* le vestigia del passato, con annessi simbolismi, ma quella di appropriarsene in maniera strumentale e rovesciare a proprio uso e consumo tutto. In questo caso anche le opere d'arte. In San Simpliciano infatti, chiesa antichissima fondata da Sant'Ambrogio, l'incoronazione della Vergine con la Santissima Trinità è stata utilizzata dagli organizzatori per giustificare un pellegrinaggio storico-artistico in chiave Lgbt. Niente di più assurdo. Però in un mondo dove ormai ognuno può dire quello che vuole senza appoggiarsi alle regole elementari della storia e della ragione, va da sé che anche iniziative di questo tenore passino in cavalleria e acquistino, diciamo così, dignità.

**L'opera dell'artista Bergognone** infatti è contornata da un arcobaleno e in ogni colore vi è collocato un coro angelico: cherubini, serafini, troni, dominazioni, principati, virtù, potestà, angeli e arcangeli. Ognuno è inserito in un colore, proprio a rimarcare in maniera perfetta la ritrovata armonia dell'universo dopo il diluvio e l'armonia perfetta della Trinità che sovrintende all'incoronazione della Vergine. Ma ahimè, l'arcobaleno ormai è diventato appannaggio dell'omosessualismo. Così la visita alla Basilica da parte dei partecipanti al gay pride, sono previsti sconti per i possessori di tessere Arcigay e Arcilesbica, viene giustificata in questo modo: "Da simbolo dell'alleanza a simbolo di pace a segno di apparenza a una comunità orgogliosa del proprio essere".

**Apprendiamo così dalla comunità Lgbt**, che l'arcobaleno così come lo abbiamo inteso, come cioè simbolo del patto tra Dio e l'uomo, non va più bene. Millenni di immagini da buttare, e con esse l'esegesi biblica. Adesso il diktat imperante della gaycrazia decide che cosa deve significare una cosa piuttosto che un'altra. E pazienza se per millenni abbiamo ritenuto che quell'immagine volesse rappresentare tutt'altro. No, adesso quell'arcobaleno deve essere il simbolo dell'armonia tra l'omosessualismo e la Chiesa, rendendo così esplicito il tentativo di sdoganare in chiave ecclesiale l'accettazione dell'omosessualità come variante naturale della sessualità.

**A confermare questa lettura**, pur con intenti diametralmente opposti, sono gli stessi

organizzatori. Vincenzo Desiderio è autore assieme ad una guida turistica di *Omogirando*, che si sta specializzando come agenzia per il turismo gay. "Il 90% delle visite che organizziamo – spiega alla Nuova BQ - non ha una connotazione nel contenuto della visita stessa, ma ha una connotazione legata ai partecipanti, che sono tutti se non only gay, comunque gay friendly".

**Desiderio chiarisce che la scelta delle mete** artistiche non è legata per forza alla causa gay, "ma in occasione del pride – e questo è il caso ndr - cerchiamo argomenti che si possano legare alla causa gay". Da qui la ricerca dell'arcobaleno.

**Omogirando è consapevole che il significato dell'affresco di Bergognone** è "certamente diverso rispetto a quello che vogliamo dare noi, ma a noi interessa partire da lì per raccontare come è cambiato il simbolo dell'arcobaleno negli anni". Insomma: da Noè all'orgoglio gay il passo è breve, ma con scorciatoia, senza cioè passare da Sodoma.

**Chissà che cosa ne pensa il parroco di San Simpliciano?** Qui la questione si fa intricata. "Non lo so, non credo che gli sia stato spiegato – ha proseguito Desiderio – d'altra parte noi siamo una semplice associazione che organizza visite turistiche, non credo che nessuno di noi gli abbia detto la motivazione della nostra visita".

**Potrebbe essere un modo per salvare il parroco** da eventuali accuse di prestarsi a strumentalizzare in chiave dissacrante un'immagine sacra; oppure è la prova che anche nella Chiesa certe istanze riescono a farsi largo sfruttando la disattenzione dei preti, che non riuscirebbero nemmeno a controllare chi entra in casa per portare avanti un messaggio non in linea con la Chiesa, utilizzando comunque un'immagine sacra davanti alla quale in mille anni i milanesi hanno pregato.

**Secondo gli organizzatori non c'è il rischio** che il pubblico del pride prenda l'affresco a simbolo della causa Lgbt "perché i nostri iscritti sono tutte persone di elevata cultura". Però anche solo il fatto che si sia scelta una chiesa è sintomatico di un certo tipo di orientamento e di attacco alla fede, alla tradizione e alla Chiesa: il rovesciamento del significato dei simboli cristiani è opera da sempre sulfurea. In quanto a cultura poi, se questa è quella degli Lgbt, si comprendono tante cose...